

Al McDonald's di Piazza Duca d'Aosta, davanti a Centrale, servono cheeseburger e patatine annaffiate con Coca Cola. Non è facile pensare ad altro mentre schivi le gocce di salsa che colano quando addenti il tenero panino, eppure ho sentito come ineludibile la necessità di annotare qualcosa sul lavoro di Italo Bressan per Copernico proprio qui, tra i tavoli interetnici del principe dei *fast food*, dove si mangia frettolosamente, giurando di

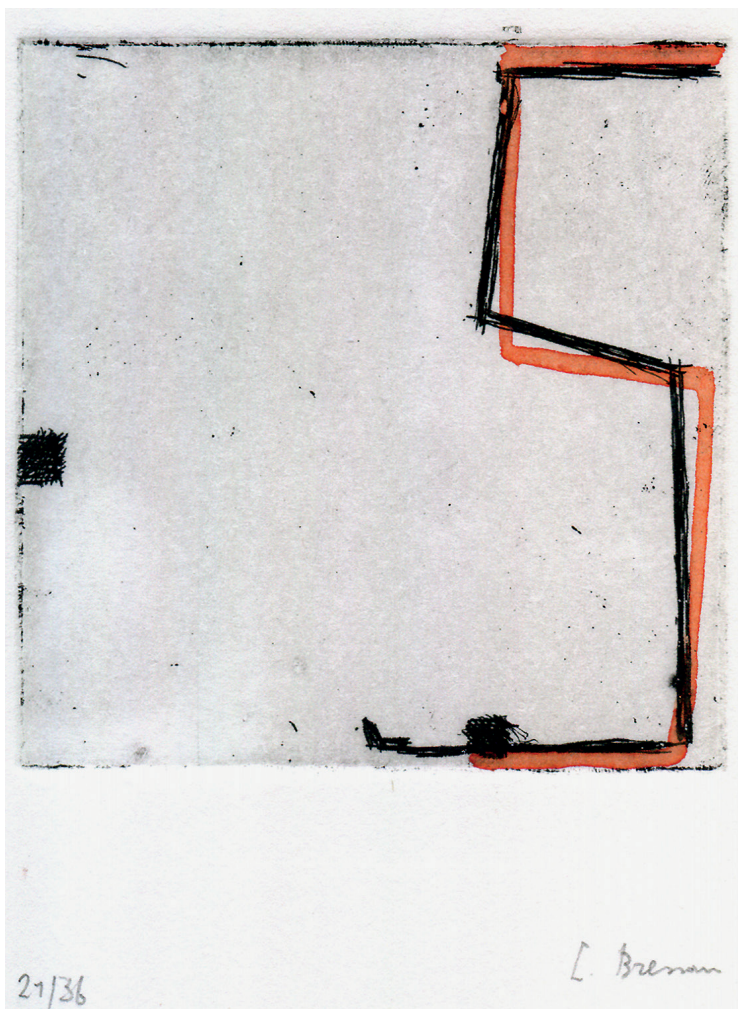
non tornarci, nell'attesa di un treno...

Il ketchup... i cetrioli... da gustare in fretta, giurando di non tornarci... ma eccomi qui, catturato da irrinunciabili profumi e aromi! "Rosso di fuoco, verde di bile", quadro acquistato d'istinto - *fast purchase* - ammaliato da colori e trasparenze, oggi irrinunciabile presenza che mi attende ogni volta che entro nel mio ufficio di Roma...

...Tre, cinque, sette. Il vaso

di Pandora, il quadrato imperfetto, la cabala... riferimenti impegnativi, tra le mani di Italo, per nascondere lo spirito goliardico. Italo Bressan, artista dall'inconfondibile passo ciondolante, malcelato guascone dallo sguardo camaleontico, riesce ad imporsi il rigore solo davanti ad una tela, una carta, un vetro, prefigurando, meticoloso, quello che noi percepiremo solo dopo che tra la sua mente e la sua mano si sarà realizzato quel momento di relazione magica che conduce all'opera.

Niente è casuale nel suo lavoro. Ciascuna opera è frutto di quella oculata premeditazione e laboriosa ricerca in prospettiva che la rende profondamente diversa da tutte le altre, smentendo quanti, con analisi frettolosa, vorrebbero far apparire il lavoro dell'artista scontato e facile, freddamente emulo di se stesso. Ogni quadro è, invece, unico e naturalmente armonico, anche quando a narrare è lo stridere dirompente di colori che, pur non amandosi, convivono per svelare sensazioni. C'è un tono d'incanto nel pulsare delle cromie, nelle loro precipitanti verticali e nelle repentine risalite, né le une né le altre segno di un inconsapevole automatismo gestuale dell'artista, ma turbolente spole informali che costruiscono la trama del suo racconto, sia nelle grandi opere monumentali, sia in questi piccoli, piccolissimi e preziosi *assaggi bressaniani* che, mescolando rigore e colore, pensiero e spensieratezza, diventano oggi il segno di cui Copernico ha voluto far dono, per questo bisestile 2004, ai propri (invidiati) amici migliori.



"SENZA TITOLO" - Tecnica mista, inchiostro di china e acrilico su carta - misure diverse. Esempari unici. Realizzati nel novembre 2004

BRESSAN, Italo (TN/Vezzano, 1950)

Da giovane è a Milano e frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera, diplomandosi nel 1974, per poi iniziare ad insegnarvi nel 1983. Vi torna nel 2002, dopo una parentesi di 10 anni all'Albertina di Torino. Nel 1986 partecipa alla Quadriennale di Roma e, nel 2011, alla Biennale di Venezia.

<https://www.artribune.com/artista-mostre-biografia/italo-bressan/>